



Al di là delle montagne

Titolo originale: Shan he gu ren
Regia: Jia Zhangke
Soggetto: Jia Zhangke
Sceneggiatura: Jia Zhangke
Fotografia: Nelson Lik-vai Yu
Montaggio: Matthieu Laclau
Musica: Yoshihiro Hanno
Scenografia: Qiang Liu
Interpreti: Zhao Tao (Tao), Zhang Yi (Zhang Jinsheng), Liang Jing Dong (Liangzi), Dong Zijan (Dollar), Sylvia Chang (Mia)
Produzione: Office KitanoInc, Xstream Pictures, Shanghai Film Group.
Distribuzione: Bim.
Durata: 131'
Origine: Cina/Francia/Giappone 2015

UN GRANDE AFFRESCO DELLA CINA CONTEMPORANEA

Melodramma amaro e struggente, *Al di là delle montagne* è l'affresco della Cina contemporanea svolto in tre atti e tre decenni. Un film di paesaggi e movimenti del cuore scandito da una canzone pop (GO WEST) e filmato con differenti formati e un senso dell'immagine sbalorditivi. Il regista Jia Zhang-ke racconta un dramma umano, e nello stesso tempo politico, sul tempo che passa e in cui i suoi personaggi invecchiano.

Il tema del film è semplice e non certamente nuovo: come resistono al passare del tempo i sentimenti umani? Quello che però fa la differenza del film di Jia Zhang-ke è come il regista cinese affronta questo tema, come lo piega alla sua visione di cinema, come lo declina di fronte alle reazioni dei suoi personaggi e come lo confronta con l'evoluzione degli ultimi avvenimenti nella vita della Cina di oggi. In una parola, come quel tema così semplice e più volte trattato, diventa cinema.

FENYANG-1999. La Cina è a un passo dal nuovo secolo. Mentre il paese si appresta a ristabilire la propria sovranità, Tao, una giovane donna di Fenyang, non sa decidere a chi dare il proprio affetto. Corteggiata da Zhang, proprietario di una stazione di servizio che si crede e sogna di essere un capitalista, e da Liangzi, un umile minatore che estrae carbone e belle parole, Tao cerca inutilmente di fare chiarezza nel proprio cuore. Sceglierà Zhang gettando nella disperazione Liangzi che abbandona casa e città. La storia si riapre 15 anni dopo e rivediamo Tao sposata con un figlio, ma separata e sola. Il figlio, chiamato Dollar, è stato affidato al ricco padre e vive in Australia. Nella terza parte del film, ambientata nel 2025 sempre in Australia, incontriamo di nuovo Dollar che parla ormai solo inglese

dimenticando completamente il cinese e il padre. A casa e sotto la neve Tao attende ancora e...balla.

Uno dei motivi guida del cinema di Jia Zhang-ke è la priorità del denaro sui sentimenti nell'insensato ed esasperato inseguimento del benessere in una Cina teatro, ormai da decenni, di una corsa alla modernità che travolge l'individuo, distrugge aree sempre più estese di territorio e dimentica sempre più le proprie tradizioni. L'ossessione della perdita delle radici e fra breve anche della memoria e della lingua, fa sì che il regista torni nella sua Fenyang, distante anni luce dalla relativamente vicina Pechino, la sua città natale e simbolo dell'ultimo suo film.

I FORMATI DELLA STORIA

Il film si svolge in tre capitoli di diverso formato: 4/3 per il 1999, 16/9 per il 2014, scope per il 2025 e con inserti (un camion stracarico di carbone che si rovescia, un aereo che precipita in fiamme, una tigre rinchiusa in gabbia) che non hanno una vera collocazione narrativa ma che servono al regista per accompagnare la sua storia in un percorso circolare dove, in un immaginario palcoscenico, si svolge il dramma di Tao alla ricerca di qualcosa, forse l'amore, forse una famiglia, forse il successo, forse la propria identità, forse una finestra aperta verso il mondo esterno che ha smesso di essere sconosciuto e che viene contemplato con l'occidentalità pop dei Pet Shop Boys. Come nella canzone GO WEST, i personaggi cercano una nuova frontiera, verso la quale il regista si indirizza con uno sguardo diviso tra lo smarrimento e la speranza. Sono appunto tre i capitoli in cui si svolge la narrazione del film. Nel primo, dopo il siparietto di pop dance che avvia la storia e che preconizza la voglia di Occidente dei giovani di Fenyang con il motivo di GO WEST, si racconta la felicità di Tao, felicità soprattutto sognata e simbolo di un futuro diverso. Futuro che ritorna nel capitolo successivo, un futuro interrotto nel quale la vicenda dei protagonisti del film diventa drammatica e dolorosa. Il diverso formato che utilizza il regista è congeniale a una contestualizzazione della storia più realistica e dinamica dei personaggi. Simmetrico all'antefatto è l'epilogo in Cinemascope che riassume i temi centrali del film, delle separazioni, delle distanze e della memoria. La descrizione di una fredda e irreale prospettiva di una metropoli della Western Australia con il mare sullo sfondo, contrapposta alle mitiche scogliere di Torquay e alla declamata Great Ocean Road che Dollar bambino sognava mentre dormiva in treno con la mamma, richiama ancora l'inquieto ricerca di libertà e della propria identità alla base di tutto il pensiero di Jia Zhang-ke. Alla fine del film Tao, in un momento di intenso smarrimento emozionale, balla da sola ancora sulle note di GO WEST. Perché quella canzone? Perché come tutti i ritornelli è un sintomo, quello di un paese che si preparava ad essere contaminato da un'epidemia pop ma che, a poco a poco, ha dimenticato il sogno popolare.

A cura di Flavio Giranzani

Cineforum Marco Pensotti Bruni
61^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 15-16/03 / 2017